

Aumento tassi. UBP: Meeting FOMC, Fed 'moderatamente falco' ma non sorprende i mercati

scritto da Scenari Internazionali | 15 Giugno 2018



A cura di Olivier Arpin
[Economist di Union Bancaire Privée – UBP]



Olivier Arpin © UBP

Come largamente atteso e ampiamente prezzato dai mercati, **la Fed ha aumentato i tassi di 25 punti base**, portandoli dall'1,75% al 2%. Una delle questioni-chiave del meeting era capire se le previsioni dei governatori sul livello dei tassi avrebbero mostrato **quattro aumenti nel 2018** anziché i tre evidenziati a marzo. Otto *policy maker* ora si aspettano quattro o più rialzi per l'intero anno al posto dei tre immaginati finora. La mediana stimata per il 2019 è passata **da un 2,9% a un 3,1%**, mentre è rimasta invariata per il 2020 al 3,4%.

Sull'**inflazione**, la dichiarazione secondo cui i **membri del Comitato** [Federale del Mercato Aperto – FOMC, *ndr*] «monitoreranno attentamente l'inflazione» è stata rimossa, probabilmente perché i dati sono stati forti e hanno dato loro fiducia. Quanto all'economia, nel corso del meeting è stato affermato che «**l'attività economica è cresciuta a un tasso solido**», anziché come detto a marzo «a un tasso moderato», con una **ripresa nella spesa delle famiglie** e una **crescita robusta degli**

investimenti fissi delle imprese.

Tuttavia, malgrado i **tagli fiscali**, l'**aumento della spesa pubblica** e il fatto che la disoccupazione sia calata al livello previsto dalla Fed per fine anno, le dichiarazioni continuano a vedere «**rischi per l'outlook economico come sostanzialmente bilanciati**» (ciò significa che per la Fed la probabilità di una crescita più forte degli USA è in linea con i rischi per una crescita più debole), mentre la **politica monetaria** è ancora vista come «accomodante».

Guardando alle **previsioni trimestrali**, il FOMC ora si aspetta che la **disoccupazione** scenda al 3,6% nel quarto trimestre (sulla base di una stima mediana) e al 3,5% sia nel 2019 che nel 2020 (contro un 3,6% di marzo). Sull'**inflazione**, le previsioni dei *policy maker* stimano un 2,1% sia per il 2018 che per il 2019 dall'1,9% e 2% rispettivamente previsti a marzo. Anche per il **PCE core**, la stima per il 2018 è aumentata rispetto a marzo, passando dall'1,9% al 2% e il FOMC ha ancora una volta sottolineato che il target è «simmetrico». Infine, la stima media per la **crescita del PIL** è salita al 2,8% dal 2,7% di marzo, mentre le proiezioni per il 2019 e il 2020 sono rimaste invariate, rispettivamente al 2,4 e al 2%.

Sono rimaste uguali anche le previsioni per la crescita del PIL e il **tasso di disoccupazione** di più lungo termine, implicando un maggior grado di surriscaldamento dell'economia nel breve termine. Il fatto poi che il **presidente della Fed** vorrà tenere una conferenza stampa alla fine di ogni meeting non ha sorpreso più di tanto. Suggestisce, infatti, che la Fed non vorrà essere costretta a modificare la sua **politica sui tassi** solo in occasione delle riunioni trimestrali.

Nel complesso, con le affermazioni positive sull'economia, il (modesto) **miglioramento delle previsioni economiche**, l'aumento del numero di rialzi dei tassi e l'assenza di riferimenti ai rischi internazionali, l'esito di questo incontro può essere considerato come (**moderatamente**) **falco**, ma ciò non sembra comunque rappresentare una grande sorpresa per i mercati.

Fonte: Verini & Associati